



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –  
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI -  
TRAFFICO E VIABILITÀ - SERVIZI PUBBLICI DEL 25.06.2019 – ZONA  
A.E.R.C.A: COSTITUZIONE, INTERVENTI STRUTTURALI E AZIONI DI  
SVILUPPO SOSTENIBILE**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – Presidente
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FANTINI LORENZA	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO – Presidente della Commissione
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente della Commissione
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME – <b>Supplente</b>
ELEZI LINDITA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
ANIMALI SAMUELE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO

Sono inoltre presenti:

LENTI PAOLA	ASSESSORE
NAPOLITANO CINZIA	ASSESSORE
SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
SBRISCIA MASSIMO	DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE
BUGATTI SERGIO	RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA
FEDERICONI LORENZO	REGIONE MARCHE
MANARINI PAOLO	ASSESSORE LAVORI PUBBLICI – COMUNE DI ANCONA
ROSSI CLEMENTE	ASSESSORE POLITICHE DEL TERRITORIO – COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA
TOGNI ETTORE	ASSESSORE AMBIENTE – COMUNE DI CHIARAVALLE
AMICI LUANA	ASSESSORE POLITICHE SANITARIE – COMUNE DI MONTE SAN VITO
MEDI PIERO	ASSESSORE AMBIENTE – COMUNE DI MONTE SAN VITO
PACENTI NICOLO'	COMITATO DELLA COPPETELLA NO JESI PATTUMIERA DELLE MARCHE

Alle ore 18.25 il Presidente della Commissione Filonzi Nicola, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Visto l'arrivo e tutti i tecnici cominciamo. Allora buonasera a tutti, sono le ore 18:25, dichiaro aperti i lavori della terza Commissione ambiente del Comune di Jesi. Questa sera tratteremo un tema che è quello della zona ad elevato rischio di crisi ambientale un nome che è ricorrente in questi ultimi periodi, sia sulla stampa sia sulle notizie insomma anche della sua politica. Prima di ringraziare tutti gli intervenuti al tavolo faccio due Comunicazioni proprio di servizio, dicendo che la seduta consiliare in questo momento è in diretta streaming per cui verrà registrata in video per tutti quelli che poi avranno bisogno magari della, del video e nel momento in cui poi vi passerò la parola, vi chiedo ai fini della registrazione di identificarvi con il nome e cognome insomma in maniera tale poi da facilitare la registrazione. Al tavolo abbiamo invitato questa sera la Regione Marche che è presente tramite l'ingegnere Sbriscia, dell'ufficio bonifiche e fonti energetiche di fiumi di cave e miniere della regione Marche, stesso ufficio funzionario l'architetto Federiconi, mentre per la Provincia abbiamo l'architetto

Bugatti giusto? Architetto per l'area e governo del territorio la Provincia di Ancona. Sono stati invitati sia alcuni comitati di quartiere cittadino e il comitato No Jesi Pattumiera delle Marche e ovviamente i Sindaci o i loro rappresentanti facenti parte della zona definita AERCA. Prima di passare il microfono insomma ai tecnici dico il perché di una Commissione sull'AERCA, sicuramente il perché sta nella corretta informazione e nel sapere proprio perché in questo termine in questo momento se ne parla molto. È logico che per quanto riguarda il Comune di Jesi è legato da una decisione importante, ma è una decisione importante per tutta la Provincia, per cui credo che sia opportuno chiarire e confrontarsi quello che è esattamente è questa zona ad elevato rischio di crisi ambientale, come è nata, quali sono stati i presupposti per cui è nata, come poi si è sviluppata, quale è stata la sua vita e qual è la situazione attuale di questa zona insomma. Credo che il fatto di avere dei tecnici al tavolo ci aiuti moltissimo, li ringrazio anche per l'orario, per il caldo insomma che devono sopportare all'interno dell'aula consiliare. Zona AERCA dicevo luogo Comune. Monte San Vito Jesi Agugliano Ancona Falconara Chiaravalle, solitamente sono questi i più importanti, i primi passi di questa zona sono negli anni 90 inizio anni 2000, passi io credo la parola all'ingegnere Sbriscia che poi dopo farà un preambolo di come è nata l'esigenza credo e l'opportunità di questa zona AERCA che a qualcuno dobbiamo chiarire cos'è, cosa è stata, cos'è in questo momento perché ribadisco è una zona che occupa 85 km, ci sono 100.000 persone interessate a questa zona ma è una zona che tutti i giorni i cittadini vivono, attraversano, ci lavorano, insomma per cui sarebbe molto importante sapere a cosa esattamente si va incontro a questa zona AERCA. Va bene ingegnere Sbriscia grazie.

SBRISCIA MASSIMO – DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE: Buonasera. Allora intanto io penso che sia opportuno che preciso una cosa, io sono diventato dirigente presso la Regione Marche nel 2017 e nel 2017 già tutte quelle che erano le attività relative all'area AERCA erano concluse quindi farò una breve narrazione di cose appunto che sono derivate dalla lettura di leggi e atti per inquadrare un pochino il meccanismo della area AERCA poi per gli eventuali approfondimenti che chiederete e riterrete necessari c'è qui con me l'architetto Federiconi che ha seguito più da vicino tutti gli sviluppi di questa area. Allora intanto la definizione di una area ad elevato rischio di crisi ambientale è comunque nata da una disciplina dettata dal Decreto Legislativo 112 del 1998, l'articolo 74 disciplina le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, e le regioni quindi, sentiti gli enti locali e i rispettivi territori, possono individuare le aree che sono caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera, nel suolo che comportano un rischio per l'ambiente e per la popolazione. E quindi sulla base di ciò le regioni dichiarano queste aree come aree ad elevato rischio di crisi ambientale questa dichiarazione io sto leggendo così e parafrasando un po' cosa dice l'articolo 74 questa dichiarazione ha validità per un periodo di 5 anni ed è rinnovabile una sola volta. Le regioni quindi definiscono per queste aree un Piano di risanamento che è teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e ripristino ambientale, e poi va bene altre cose sono non significative, a valle quindi di questo decreto del 1998 il Consiglio Regionale delle Marche con una deliberazione amministrativa con la numero 305 del primo marzo del 2000 individua l'area ai sensi del decreto legislativo 112/98 articolo 74 comma 2 e quindi dichiara l'area di Ancona Falconara bassa Vallesino come area ad alta crisi ambientale. Ne definisce un perimetro provvisorio e quindi detta prova le prime linee del Piano di risanamento. In seguito a questo atto quindi nella parte prossima diciamo al termine del primo periodo di validità quindi nei primi 5 anni, la Regione emana una legge regionale, la legge numero 6 del 2004 dove sostanzialmente riprende in parte quelli che sono i contenuti dell'articolo 74, va a definire quello che è il procedimento di definizione di dichiarazione dell'area, che poi per altro insomma è, viene riepilogato quello che è stato fatto per giungere alla delibera consiliare che lo ha definito, ma soprattutto la cosa più importante è che all'articolo 3 va a definire il Piano di risanamento, quindi in sostanza quel documento che fa sì, che seppure l'area in termini di definizione conclude la sua vita nel 2005 perché dal 2000 dura 5 anni, viene dato comunque corso ad un Piano di risanamento che ha una durata nei termini dell'esplicazione della propria efficacia di 10 anni, quindi per sintetizzare insomma il periodo di validità di questa area c'abbiamo 2000-2005 e la dichiarazione dell'area, 2005 2015 e il Piano di risanamento che attraverso ad alcune azioni

dirette ed indirette prende in esame tutte quelle attività che servono alla mitigazione delle problematiche e criticità del sito. Quindi credo che sia opportuno precisare che all'interno quindi del Piano di risanamento sono rappresentate una serie di azioni di miglioramento e mitigazione degli effetti appunto delle criticità che sono state finanziate almeno in parte con fondi che sono stati destinati specificatamente per l'area ad elevato rischio di crisi ambientale e di questi interventi è stata data esecuzione a tutti l'unico che è rimasto da completare è l'intervento del parcheggio scambiatore di Falconara che ha avuto un procedimento abbastanza complesso per questioni di vincolistica legata al PAI e di connessione con il bypass ferroviario, quindi quello è l'unico che è rimasto ancora da completare, di quelli finanziati dalla AERCA. Oltre a quelli finanziati dalla AERCA però è stato fatto all'interno del Piano di risanamento, un lavoro di cernita, di vaglio e di approfondimento di tutte quelle azioni comunque previste o attraverso attività dei Comuni o per dire anche il bypass ferroviario di RFI, il SIN di Falconara, Sito di Interesse Nazionale per la bonifica, sono tutte comunque attività che vengono esaminate, prese in esame, prese in considerazione all'interno del Piano di risanamento, anche se sostanzialmente la regione in termini di capacità di supporto finanziario non aveva alcuna possibilità, pur tuttavia essendo azioni appunto interessanti e positive in termini di perseguimento degli obiettivi di risanamento sono state comunque prese in considerazione e via via tenute sotto controllo e monitorate, quindi a conclusione dei 10 anni del Piano la Regione ha prodotto un documento di sintesi che in sostanza racconta un po' quello che è stato fatto. Ecco io mi fermerei qui poi vediamo quali sono gli approfondimenti richiesti.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Intanto ringrazio l'ingegnere Sbriscia per questo preambolo insomma introduttivo della zona AERCA, passerei il microfono all'architetto Federiconi perché credo di avere la fortuna di avere qualcuno diciamo, lo posso chiamare uno dei padri che ha seguito la AERCA dall'inizio, un funzionario che ha seguito, insieme ad altri, bene. Si parla, l'ingegnere Sbriscia ha parlato ovviamente di insediamenti del Sindaco a Falconara, insomma obiettivi di risanamento, ma ecco la domanda ovviamente che magari un po' tutti fanno, quali sono i siti per cui all'inizio è nata questa AERCA e quali sono quelli che poi si sono aggiunti in questi 10 anni, cioè quelli che sono finiti risanati insomma, che così abbiamo una panoramica più ampia della zona.

FEDERICONI LORENZO – REGIONE MARCHE: Allora l'area è stata definita perché diciamo nella regione Marche era quella più congestionata, cioè nello Jesino e nella parte che si attacca poi all'Adriatico sono concentrate la maggior parte delle infrastrutture, quindi ferrovia autostrada, c'è tutta la rete stradale è maggiormente concentrata lì, c'è anche l'aeroporto, c'è il porto di Ancona, quindi tutto il traffico della regione Marche diciamo che passa per questo punto. Inoltre c'erano, perché non ci sono più anche 5 industrie a rischio, che adesso sono diventate tre, perché due hanno cessato l'attività. Le industrie a rischio sono quelle che sono sottoposte ad una normativa che devono rispettare la ex legge 334 del Decreto Legislativo 334, articolo 6 articolo 8 a seconda di che tipo di rischio inducono. In questa zona è anche presente un rischio esondazione perché c'è la foce del fiume Jesino che è il più grande fiume che abbiamo nelle Marche, e poi c'è anche tutto il problema dei vari dissesti idrogeologici sui fianchi delle colline ma soprattutto la falla di Ancona che anche quello è un rischio che diciamo si innesta con la conurbazione e tutto quanto, ed è per tutti questi... poi c'è il problema anche grosso dell'erosione costiera e anche quello dei siti inquinati che sono diffusi su tutto il territorio. Che succede? Il percorso che è stato creato è diciamo un nuovo tipo di approccio per fare una pianificazione, diciamo di governo del territorio, questo era il Piano di risanamento sostanzialmente, che persegue 15 obiettivi ambientali, cioè quello che si trova nel Piano di risanamento, come ha detto l'ingegnere Sbriscia degli interventi che tendono tutti a portare un miglioramento, però il punto forte è capire come interagiscono e che tipo di miglioramento, che tipo di interazione hanno, che tipo di miglioramento portano a tutte le varie matrici, questo dirlo oggi sembra una cosa molto scontata, pensarlo nel 2000 e chi lavora da quel periodo nell'ente pubblico oppure fa anche il professionista e sa cosa vuol dire, non era assolutamente nulla di scontato. Cioè questo è stato diciamo uno dei primi Piani anche diciamo innovativo a livello nazionale, dove si univa diciamo la matrice ambientale con la pianificazione,

per trarre il massimo dei benefici su quello che poi si andava a fare, quindi è stato diciamo un esperimento, una cosa molto innovativa. Che succede? Gli interventi quindi del Piano di risanamento erano tutti quanti indicizzati per obiettivi e linee d'azione, erano tutti monitorati da un database che riusciva quindi a capire l'avanzamento fisico, tecnico e finanziario, e quindi si riusciva a capire dove era no, il punto per andare avanti, questo ha permesso anche di fare, diciamo un controllo dei finanziamenti che venivano dati e della regione che stanziava perché questo Piano era anche finanziato da fondi regionali che provenivano, come dice la legge, dal Bilancio regionale. E quindi poi andavano individuate le priorità, la regione dava i criteri e poi attraverso dei tavoli di concertazione con tutti i Comuni presenti nell'area, la provincia, quindi tutti i potenziali beneficiari, che erano poi gli enti pubblici, poi dopo i privati era un altro discorso, erano chiamati ogni anno ad ottimizzare al massimo le risposte. Al di là di questo sono arrivate anche risorse dal Governo centrale, attraverso la delibera CIPE che sono stati utilizzati per vari interventi, praticamente c'erano dei vincoli che hanno portato questi fondi al Comune di Ancone e al Comune di Monsano per risolvere delle grosse criticità sia nel Comune di Monsano, la bonifica dell'ex RCD che c'è un problema di cromo esavalente nel territorio che è tuttora in corso attraverso dei protocolli di intesa, li stiamo, ancora non è concluso, invece al Comune di Ancona altri fondi per la riqualificazione della zona di Palombina per la frana e per la zona di Palombella, non per la frana ma la rupe di Palombella e le rupi del Passetto, tra Duomo e Passetto, quindi queste cose qua. Ecco sostanzialmente è questo. Oltre a questo, noi bisogna pensare, adesso non so se parlo un linguaggio un po' troppo tecnico, però noi abbiamo sperimentato prima dell'avvio della legge tutta la procedura di VAS, di Valutazione Ambientale Strategica, e questa è stata veramente una cosa difficile, perché praticamente noi abbiamo obbligato i 9 Comuni e la Provincia ricadenti nell'area ad avere un focus molto più forte sulle problematiche ambientali imponendogli tra virgolette, ma questo è quello che diceva la legge, che lo dice tuttora, di redigere un rapporto ambientale a supporto della pianificazione dove dovevano essere tenuti in conto gli obiettivi del Piano di risanamento, dove obbligatoriamente nelle sedi di approvazione dovevano essere presenti ARPAM e le strutture competenti in materia regionali e provinciali, Vigili del Fuoco perché ogni volta che passava una variante doveva assolutamente essere sottoposta ad una analisi più approfondita, proprio perché questa area ha, aveva queste caratteristiche. Quindi per tutta la durata, quindi dal 2003 che è partita questa procedura fino al 2015 è stato seguito questo percorso, che con l'arrivo della VAS che ha imposto il rapporto ambientale per tutta la pianificazione, si parla del 2008 quindi già 5 anni li abbiamo fatti così, praticamente le due procedure si sono unite, lasciando comunque l'accento, e usufruendo quindi di tutta l'esperienza pregressa fatta con la fase sperimentale per questo territorio quindi che si univa alla disciplina regionale che aveva delle nuove linee guida, ecc.. Quindi questo è. Poi che posso dire? Adesso nel 2015, praticamente il percorso si è concluso, perché il Piano non era più vigente, non è più vigente, il Piano nel 2015 è stato fatto un report per vedere che cosa ha fatto, quello che è stato attuato, alcune cose sono rimaste fuori, però alcuni interventi hanno continuato specialmente alcuni, quelli che abbiamo finanziato noi durante i 10 anni di validità, ovviamente qualcuno non è finito, e quindi è dovuto essere proseguito quindi ci sono state poi le rendicontazioni che sono avvenute successivamente. Si tratta di interventi spesso molto complessi, pensiamo alle bonifiche e anche lì il tema delle bonifiche diciamo in quest'area, è stato fatto proprio un monitoraggio stretto di tutte le bonifiche dei suoli che sono state fatte, che sono in corso, ma le bonifiche continuamente entrano nell'anagrafe nuovi siti inquinati, quindi è impossibile poter concludere, perché di anno in anno aumentano continuamente le segnalazioni con i siti che aumentano. Comunque è stato sviluppato, ecco, anche il protocollo di intesa con, anzi l'accordo di programma, con il Ministero per la bonifica della Area API e questo sulle bonifiche, poi ecco non so cosa, cosa potete, qui ci sono quindi, su questo report è tutto quanto descritto e raccolto, quello che è stato tutto il percorso, un grosso lavoro è stato fatto con, per la mitigazione, perché diciamo un grosso problema era l'inquinamento dovuto da traffico, questo era sostanzialmente uno dei problemi principali, quindi è stato fatto anche un grande lavoro verso la mobilità sostenibile, quindi sono stati costruiti diciamo ciclabili sulla valle dello Jesino, lavoro che è tuttora si sta completando con i vari finanziamenti che sono arrivati, per completare la rete, e quindi il nostro lavoro, noi ne siamo fieri, perché diciamo ha fatto da base per un lavoro che sta continuando, ma eravamo comunque noi riusciti a fare un

anello chiuso, a riuscire a collegarle tutte per riuscire ad arrivare diciamo da Jesi fino al mare, senza soluzione di continuità ecco, questo insomma. Abbiamo fatto poi cose sul trasporto pubblico, abbiamo pagato la nuova stazione, un serbatoio di biodiesel, i semafori a Montemarciano quello è stato un grosso lavoro, sono cose magari poco visibili, ma comunque che hanno avuto tutti quanti il loro effetto, tanto risanamento nello Jesino, opere diciamo per la mitigazione del rischio di alluvione, risanamento di aree completamente degradate, dove prima c'era diciamo discariche abusive, sono ore diventate dei luoghi fruibili dove ci si può anche andare, non so che dire, abbiamo finanziato la manutenzione il miglioramento delle centraline dell'aria, sempre con i fondi quelli che avevamo a disposizione, sono stati incanalati per avere anche un monitoraggio più stretto dell'evoluzione della situazione. Poi mi viene in mente il progetto corale, anche quello è stata una cosa molto innovativa, con il Comune di Falconara come capofila, dove sono state individuate adesso non ricordo il numero, una serie di interventi, attuati da tutti i Comuni presenti sull'asta de fluviale fino alla costa per mettere la cosa importante appunto anche quella per arrivare ad un obiettivo e mettere in serie tutti gli interventi che servono appunto ad arrivare ad un miglioramento e poi questi interventi era una fase di progettazione, molti sono stati anche realizzati, non tutti. E cosa posso dire di più? Parliamo dell'erosione costiera, anche lì c'è stata una grossa attenzione sul litorale di Montemarciano, ovviamente quello che si faceva nel Piano era ciò che già era dentro il Piano di difese della costa, parlando nello specifico, cioè ciò che si fa nel Piano è sempre coerente con gli strumenti di programmazione che gli stanno sopra, però vengono messi in fila, e quindi poi dopo la competenza rimane delle strutture che sono competenti di quella pianificazione, il valore aggiunto, faccio un esempio per l'erosione di Montemarciano, era che noi abbiamo portato avanti delle idee progettuali, delle idee che sono però rimasti tali per capire il perché la ghiaia del fiume jesino non arriva più a fare automaticamente il rinascimento della costa, questo è il problema, che la corrente non riesce a far fermare lì, e quindi lì è stato studiato per una soluzione compatibile per capire dove con la granulometria giusta esatta con il dovuto rispetto totale completo perché noi siamo i primi a rispettare l'ambiente se c'era la possibilità di capire dove e come si poteva prelevare, ecco noi abbiamo fatto tutto questo lavoro qui, poi non so, cosa devo dire di più, non saprei, ci sono tante cose che.

**PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO:** Intanto grazie, nel suo intervento ha tirato in ballo la Provincia per cui la tiro in ballo anche io insomma no, si diceva praticamente oltre alle regole regionali c'è un lavoro della Provincia che va comunque a valutare i nuovi siti o quelli esistenti quelli che sono gli impatti ambientali dei siti, anche quelli di nuova costruzione per cui c'è tutto un lavoro noi anche i Consiglieri anche i cittadini ogni tanto sentono termini strani come VIA VAS insomma che non sono assolutamente di ordinaria, di ordinario linguaggio, per cui io approfitterei della presenza dell'architetto Bugatti proprio per chiedere magari una piccola panoramica su questi termini, so che la domanda è un po' scontata ma per di più è una domanda che serve anche a capire insomma, anche per capire il lavoro della Provincia e quello che la Provincia ha fatto poi in tutti questi anni in base anche a queste definizioni sono i siti che sono all'interno di questa area.

**BUGATTI SERGIO – RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA:** Sì, grazie. Allora sono stati introdotti i temi del Piano di risanamento che poi si sono tradotti in quegli interventi che prima ci ha accennato l'architetto Federiconi, poi c'è tutta la partita che riguarda gli strumenti di pianificazione che i Comuni hanno a disposizione, i Piani regolatori. In sostanza il Piano di risanamento fissando quegli obiettivi che sinteticamente ha accennato la Regione, quindi obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, delle acque, del suolo, non possono questi obiettivi intersecarsi o interferire con quelli che sono gli strumenti di programmazione vera e propria territoriale e comunale, come i Piani regolatori, quindi che cosa è successo, quando sono stata, è stato individuato questo perimetro dell'area di risanamento e nel 2005 è stato approvato il Piano di risanamento, i Comuni nei propri strumenti di pianificazione si sono dovuti confrontare cercando di capire come le scelte urbanistiche potessero andare ad interferire o a, diciamo promuovere gli obiettivi di sostenibilità che erano stati messi nel Piano di risanamento. Che cosa era successo? Prima accennava l'architetto, accennava al fatto della prima volta che nelle Marche si applicava uno strumento di valutazione delle trasformazioni territoriali

della VAS, per chiarire la VAS, Valutazione, che è un acronimo, Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione che è stato introdotto e previsto dalla Comunità Europea e previsto dagli Stati Membri, già dal 2001, diciamo così, dopo in Italia è entrata in vigore con il codice ambiente nel 2006, quindi in una fase successiva, quindi se pensiamo che l'AERCA, il Piano di risanamento è del 2005 quindi diciamo la Regione Marche è stata una anticipazione di quello che era questa tipologia di valutazione, quindi la VAS valuta i Piani e i programmi, cioè valuta tutte le scelte territoriali e in base, in questo caso gli obiettivi di risanamento, ogni Amministrazione comunale che prevedeva una nuova area edificabile o delle trasformazioni o dei servizi o qualsiasi altra infrastruttura doveva confrontarsi con questi obiettivi di risanamento. E come avviene questo confronto? La VAS prevede la redazione di quello che viene chiamato un rapporto ambientale, e il rapporto ambientale fa una valutazione di tutti quelli che sono le implicazioni su suolo acqua aria della trasformazione che si deve fare, e poi per capire, perché alla fine potrebbe essere soltanto detta così, molta teoria ma poi dice che cosa fa il rapporto ambientale, il rapporto ambientale non fa altro che predisporre quello che viene chiamato Piano di monitoraggio che non è altro che una individuazione di una serie di, chiamiamoli indicatori ambientali in cui il Comune che fa questa trasformazione è tenuto nell'ambito dell'attuazione dell'intervento che ha programmato ad una misurazione, una valutazione in termini proprio numerici dell'impatto che questa trasformazione produce sul territorio. Facciamo un esempio prevedo una nuova infrastruttura viabilistica che per diciamo, come obiettivo deve decongestionare un aspetto trasportistico allora che faccio metto un indicatore di valutazione della qualità dell'aria, attraverso quelle centraline che sono state diciamo incrementate attraverso proprio il Piano di risanamento in modo tale che nel corso della attuazione riesco a dimostrare che quella viabilità in effetti è andata a favore della riduzione dell'inquinamento atmosferico. Questo perché se non fosse così la direttiva Europea che oggi è stata tradotta dal codice ambiente prevede anche una correzione della previsione, quindi la possibilità che una Amministrazione si vada a ricorreggere il tiro su quella previsione, quindi la VAS viene proprio applicata su tutti gli strumenti di programmazione, e invece la valutazione di impatto ambientale, quella che trovate come acronimo VIA, è una valutazione che avviene sul progetto dell'opera. Può sembrare che facciamo la stessa cosa, ma in realtà sono due cose differenti, perché la VAS valuta la programmazione, cioè quella che è la individuazione di una trasformazione che dovrà avvenire, invece la valutazione impatto ambientale è vero che valuta qualcosa che dovrà essere realizzata ma è più legata diciamo all'opera, proprio ad un progetto. Quindi la VAS per i Piani la VIA per i progetti. Che cosa è successo? Nell'AERCA come abbiamo detto il Piano di risanamento fissava questa serie di obiettivi che nella fase di valutazione dei Piani regolatori delle singole varianti la Provincia, come accennava prima l'architetto Federiconi, non ha fatto altro che far redigere ai Comuni questi rapporti ambientali che venivano adottati insieme alla variante urbanistica, la variante urbanistica quindi doveva essere esaminata con questo rapporto ambientale da una conferenza di servizi dove c'era rappresentate dell'ARPA che sarebbe l'agenzia regionale di protezione ambientale, che è lo strumento, l'organo tecnico che fa capo alla regione e un rappresentante della regione Marche perché chiaramente avendo fatto il Piano di risanamento erano diciamo competenti per valutare la coerenza con gli obiettivi dell'AERCA e poi c'era un rappresentante dei Vigili del Fuoco proprio perché comunque dentro l'AERCA, come è stato detto ci sono e poi è visibile, tutte attività industrie, incidente rilevante, l'API ecc., quindi era normale che ci fosse anche un rappresentante dei Vigili del Fuoco perché tenete presente che quelle industrie incidente rilevante a cui faceva riferimento prima l'architetto che erano 5 oggi sono 3, in base alla legge il 6 Seveso bis hanno tutto un sistema di salvaguardia che prevedono dei raggi di influenza che all'interno del quale opera tutto un sistema di protezione in caso di un incidente che possa avvenire nella, e lì in quella Commissione che fa la valutazione in queste aree dell'influenza all'interno della AERCA ci sono i Vigili del Fuoco, c'è una Commissione che fa capo al Prefetto e quant'altro. Quindi che cosa è successo? In questi anni quindi finché c'è stata comunque vigente il perimetro dell'AERCA e il Piano di risanamento, c'era proprio l'obbligo previsto dalla Legge Regionale di fare questa valutazione. Dopo che cosa è successo, noi come Provincia abbiamo comunque ritenuto importante che gli obiettivi di risanamento che erano nel Piano, ancorché scaduti perché nel 2015, come si diceva nel Piano di risanamento ha cessato gli effetti però noi l'abbiamo ritenuto ancora un Piano a cui le Amministrazioni dovevano comunque far riferimento,

quindi ancora oggi nelle varianti urbanistiche riteniamo che gli obiettivi di risanamento che sono all'interno del Piano AERCA siano obiettivi da tener conto e le Amministrazioni su questo non hanno mai eccepito nulla devo dire che tutti quanti, d'altronde sono obiettivi che oggi ci chiede l'Europa nell'ambito proprio della valutazione di sostenibilità delle trasformazioni quindi, qui c'è più attenzione perché chiaramente, come è stato detto, i siti delicati ce ne sono ancora tanti e ci sono, c'è ancora molto da dover diciamo fare, e quindi è più, è stata proprio una scelta fatta in condivisione con i Comuni, e pertanto ancora oggi quando vengono fatte le valutazioni ambientali strategiche vengono valutati anche questi obiettivi dell'AERCA. C'è da dire come vengono valutati oggi? Oggi con il codice ambiente che ha introdotto in Italia l'obbligo della valutazione ambientale strategica, per dire proprio in maniera sintetica, questa valutazione viene fatta attraverso dei soggetti che vengono considerati soggetti con competenze ambientali che mentre con il Piano di risanamento erano individuati abbiamo detto solo ARPA, Regione Marche e Vigili del Fuoco... okay adesso... certo ..... (*Interventi fuori microfono*) ..... Opportuno, certo. Sì, praticamente si è estesa e si è diciamo integrate con quelli, con altri soggetti con competenze ambientali però, eh sì, però è stata individuata da linee guida regionali e quindi è stata un po' più, anche perché molte volte chiamavi gli enti e non ti, eh lo so, però non ti rispondevano. Però, diciamo che le linee guida regionali sulla VAS hanno facilitato il coinvolgimento di quegli enti che di solito, per esempio faccio proprio un esempio, un esempio è stato per esempio la presenza dell'ASUR, mentre quando li chiamavi che ancora la disciplina della VAS non era stata ben digerita da tutte le Amministrazioni, l'ASUR ti rispondeva nulladimeno dal lato igienico, questo per capire che non gli si chiedeva un nulladimeno dal lato igienico, gli si chiedeva una valutazione delle ricadute dal punto di vista della salute umana, quindi una valutazione rapporto ambientale in quel senso. Tant'è che ormai da tre anni, se non quattro anni, l'ASUR si è dotata di un servizio specifico che risponde proprio ai rapporti ambientali VAS ecco questo per dire che nel corso del tempo tutti gli enti hanno imparato a gestire meglio tutta la fase di valutazione delle trasformazioni territoriali.

NAPOLITANO CINZIA – ASSESSORE: Volevo chiedere una cosa, la disciplina della VAS comunque si applica in generale, a prescindere, in tutti proprio sì, quindi dicevo, allora è probabilmente nella, quando è nata l'area AERCA quindi è stato fatto il Piano è stata introdotta in maniera innovativa probabilmente per quell'area, ma oggi vedo che ce la chiedete per qualsiasi cosa la VAS, quindi volevo capire eh come.

FEDERICONI LORENZO – REGIONE MARCHE Sì, noi abbiamo cominciato dal 2003, sostanzialmente il percorso che poi si è esplicitato nel 2004 con la legge e con le linee guida, le prime linee guida, sono queste e qui c'è tutto diciamo, come si devono redigere i rapporti ambientali. Poi dopo quando sono arrivate le linee guida invece del 2008, 2008 poi rinnovate nel 2011, 2010, ecco questa è stata una esperienza preziosa, perché il gruppo di lavoro, sì, perché è obbligatorio in tutta Europa. In tutta Europa è legge e quindi deve essere applicata in tutta Europa, però i nostri Comuni che all'inizio, no, ti ricordi, c'è stata anche qualche difficoltà perché dicevano, insomma, perché noi sì, dobbiamo fare. Insomma alla fine io vedevo che erano contenti, anche perché questo tipo di approccio, seguire una linea che poteva aiutarli nelle decisioni che poi dovevano prendere per un miglior governo del territorio ambientalmente sostenibile, alla fine lo trovavano anche un modo per potersi confrontare meglio con le idee e con i loro obiettivi. Dopo di che poi si sono trovati avvantaggiati perché quando è andato a regime, questi nove Comuni erano quelli pronti già, perché erano già abituati a lavorare con la stessa metodologia, dopo non è la stessa perché poi la VAS ha detto cose diverse, anche di più, comunque erano pronti a questo approccio. Basta.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie. Abbiamo finito un attimo il primo giro di interventi, qui al tavolo ci sono anche gli esponenti di alcuni Comuni che fanno parte dell'AERCA, io approfittavo magari sia di Falconara che di Ancona per poter fare una domanda, non credo che sia scomoda, sono i due Comuni insomma più grandi, più forse interessati no, dell'area AERCA, poi magari c'è Jesi. Una domanda da Amministratori, qual è la sensazione magari dei cittadini, degli amministratori nel vivere anche voi in una zona AERCA, quali sono le difficoltà quello che vi

dicono i cittadini insomma.

MANARINI PAOLO – ASSESSORE LAVORI PUBBLICI – COMUNE DI ANCONA: Sì, il Comune di Ancona, io sono l'Assessore ai lavori pubblici. Beh diciamo comunque che questo argomento lo conoscevo anche prima del mio lavoro che ho svolto in provincia anche insieme ad architetti e avvocati e all'ingegnere Sbriscia. No, diciamo che in effetti l'AERCA è stata un po' l'inizio di un ragionamento, di un modo di fare e di porsi rispetto a problemi ambientali e rispetto diciamo alle conseguenze che i programmi potevano avere sulla salute pubblica e quindi, in generale sugli aspetti ambientali. E come avete già detto, io non posso altro che rimarcare che terminata l'AERCA ci siamo trovati preparati per affrontare la valutazione ambientale strategica, e quindi è stato un po' propedeutico, cioè un percorso propedeutico per arrivare a rispettare quei valori ambientali in situazioni particolarmente critiche che si vengono a creare nel momento in cui magari si fa una certa programmazione. Quindi io ritengo che questi strumenti siano estremamente utili e credo però che per affrontarli cioè occorrerebbe un po' da parte degli organi diciamo superiori che vanno a controllare queste cose, che siano soprattutto di aiuto e non censuri, perché le difficoltà che si riscontrano tante volte è proprio questo. Cioè mentre un Comune che c'ha la sua rilevanza e la sua autonomia da un punto di vista programmatico quindi anche a delle strutture che sanno riconoscere i valori architettonici ambientali e sanitari e tecnici perché sono già dotati, sono già dotati di queste strutture, tante volte praticamente sono interpretazioni, no, ci si viene un po' qualche volta a non riconoscere il suo stesso percorso. E quindi io credo che su questo, da parte degli organi sovraordinati ci debba essere una maggiore collaborazione verso quelli che sono gli obiettivi dell'interesse Comune che sono gli obiettivi dei cittadini.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Posso far intervenire l'Assessore Rossi, forse uno dei più interessati visto del Comune di Falconara.

ROSSI CLEMENTE – ASSESSORE POLITICHE DEL TERRITORIO COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA: Allora io porto solo la testimonianza fatta sul campo sostanzialmente, perché come potete immaginare non ci facciamo mancare nulla, c'è di tutto, e da un certo punto di vista sono contento perché ci stiamo facendo una esperienza della madonna, no. Però le preoccupazioni sono tante, proprio in questi giorni siamo in mezzo alla pubblicazione del Piano complessivo della Protezione Civile, che dirlo così è poca cosa, in realtà è un insieme di sei sette Piani, no, e quindi c'è un problema di mettere a sistema il tutto e viene presentato alla popolazione, con, non occorre che ve lo ricordo, ve lo posso ricordare, con una azienda che incombe che sappiamo quella che è, che ci dà una serie di problematiche e comunque anche di obblighi di legge e proprio è la, diciamo quelle a rischio industriali elevati. Si sta facendo avanti però anche l'idea, questo però magari approfitto di questo tavolo, l'idea di allargare anche ai rischi industriali in genere. Solamente che a mio parere i rischi industriali in genere benché c'è una propensione da parte di alcuni a farli esaminare a livello dei singoli Comuni, credo che sia una contraddizione in termini perché bisogna allargare il campo d'azione. Area vasta, provinciale, semi provinciale ecc., perché non ha senso identificare un rischio potenziale industriale di tipo generico nell'ambito di un Comune, proprio è una contraddizione in termini, quindi io dico che i vari enti sovraordinati, passando anche attraverso la Prefettura, no, una volta era anche la Provincia che insieme alla Prefettura doveva coordinare questa cosa, come è stato fatto in altre località di Italia, no, possa mettere a sistema anche uno studio, chiamiamolo così e quindi anche un Piano di emergenza per i rischi industriali. Questo è un elemento di novità rispetto alla nostra realtà però si impone, e se non facciamo questo sostanzialmente verranno a mancare certe esigenze che ci pone la cittadinanza e anche alcuni comitati che sono un po' più attivi su questo terreno. Per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica, la valutazione sull'impatto ambientale adesso stiamo facendo una esperienza bruttissima, ma l'architetto Bugatti è pienamente a conoscenza, perché a proposito della rivitalizzazione e risanamento del sito Montedison, sono stati impiegati non meno di 30 40 tecnici a livello interno ed esterno e di vari enti, e non meno di una decina di enti, a partire o a finire dall'ANAS per dare all'università ed altro. E questo è un rapporto ambientale lo occhieggiava l'architetto Federiconi, è stato fatto, è stato portato avanti, sappiamo benissimo che è uno sforzo

immane, ed è uno sforzo anche nuovo. Fare in qualche modo da apripista, ma non tanto noi come amministratori perché non dico che l'abbiamo subito, l'abbiamo accompagnato sostanzialmente, ma da parte dei tecnici, non solamente del Comune ecc., è un bagaglio di esperienza che può essere, non so se architetto può essere questo, comporta anche la vostra esperienza, può essere anche esportato poi in altri ambiti, no, e può fare diciamo, anche ad Ancona, qualcosa possiamo insegnare. Purtroppo ad Ancona in questo campo. Quindi, ecco, diciamo che su questi temi la sensibilità dell'opinione pubblica è aumentata a livelli incredibili, di questa sensibilità dobbiamo tener presente e dobbiamo fare i conti.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora non so se ci sono altre domande dal tavolo degli altri Comuni, da quanto abbiamo capito insomma l'AERCA ci insegna che in un'ottica di sviluppo e comunque insomma, bisogna svilupparsi in qualche maniera, c'è una necessità, è scattata una necessità di fare i conti anche con quelli che sono sia l'ambiente anche la salute pubblica nell'installazione di altre industrie. C'è una classificazione insomma no, di queste, anche di queste industrie ma capisco, da quello che ho capito insomma poi se le industrie rientrano in certi parametri, proprio la zona AERCA, la VAS ci ha insegnato insomma prima l'AERCA come esperienza locale, la VAS come esperienza insomma poi data da organi sovralocali come l'Europa, ci insegna a dire sì, bene potete in qualche maniera sviluppare fare i vostri Piani di programmazione e di pianificazione, questi però devono assolutamente rientrare all'interno di certi standard, giusto di certi standard. È possibile sapere un attimo, ecco, a grandi linee, perché ho visto che insomma gli standard sono tantissimi, no, gli indici sono veramente tanti da rispettare, come in qualche maniera può funzionare una valutazione di ambientazione, ma a grandi linee cioè quali sono gli indici per cui rispettare e come vengono in qualche maniera fatti rispettare al momento del progetto insomma che si presenta. Non so se la domanda l'ho posta bene, se è molto, è un po' vasta, ecco cerco di chiudere ecco magari cerco insomma magari l'architetto Bugatti di essere più strettamente conciso. Benissimo allora Sbriscia.

SBRISCIÀ MASSIMO – DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE: (*inizio intervento fuori microfono*).... lo scenario. Allora la Regione sta attivando la strategia di sviluppo sostenibile, la strategia regionale, c'è una strategia nazionale di sviluppo sostenibile, il Ministero dell'ambiente ha coinvolto tutte le regioni italiane, ha finanziato un progetto a ciascuna regione per lo sviluppo della strategia di sviluppo sostenibile. La regione Marche è stata abbinata alla regione Umbria e alla regione Abruzzo proprio per il tema del sisma 2016, e quindi svilupperemo questa strategia con il tema nodale della resilienza a quelli che sono gli eventi più impattanti, ma non solo, anche la resilienza a quelli che sono invece i movimenti tra virgolette lenti, ad esempio uno dei temi nodali è quello dello spopolamento dell'area interna. La novità importante della strategia di sviluppo sostenibile attuale è che rispetto alla precedente tornata questa strategia va inquadrata come uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico, perché si è sostanzialmente concluso dall'esperienza del passato che una strategia sostenibile dal solo punto di vista ambientale poi trovava, ha trovato una difficile applicazione reale. Quindi il meccanismo futuro sarà quello di una strategia regionale di sviluppo sostenibile che in quanto tale porrà degli obiettivi generali a livello regionale, obiettivi che poi avranno una ricaduta anche su quello che è l'impostazione proprio del documento economia e finanza regionale, perché una strategia che non è poi condivisa nella sua fase di pianificazione finanziaria è carta straccia, quindi è importante avere un abbinamento tra una strategia e quelle che sono le scelte poi in termini di bilancio, e la strategia di sviluppo sostenibile sarà sostanzialmente il Piano generale madre di tutti gli altri Piani, quindi quando si farà la valutazione ambientale strategica di un Piano sarà assolutamente necessario che dentro questa valutazione si comprenda se quel Piano è coerente con quelli che sono gli obiettivi generali della strategia. Gli indicatori della strategia verranno forniti a livello nazionale, quindi a livello nazionale verrà dato un set di indicatori di base minimi che sono, inderogabili, che dovranno essere valutati tra tutte le strategie, poi ogni regione potrà definire degli indicatori ulteriori specifici della regione, ad esempio degli indicatori potrebbero essere, pensando alle aree interne, qual è ad esempio un modo, azioni che possono portare al

mantenimento di una popolazione dall'interno o addirittura l'incremento della popolazione all'interno, questo ad esempio potrebbe essere un indicatore. Poi ovviamente ogni Piano ha una sua specificità ed ha degli indicatori che adesso Sergio per esperienza sicuramente li saprà elencare.

*Intervento fuori microfono: Fra quanto lo deliberate il Piano?*

**SBRISCIÀ MASSIMO – DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE:** (Intervento fuori microfono): Va a finire al 2020, adesso quest'anno ci sarà la fase progettuale, la fase poi dopo e quella organizzata dal Comune dopo il 27 giugno dove parteciperemo ad una tavola rotonda per parlare con tutti noi.

**BUGATTI SERGIO – RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA:** Beh il tema degli indicatori adesso le parole di Sbriscia inquadrano un po' la complessità di questa cosa, perché quando si parlava all'inizio delle trasformazioni territoriali o comunque di tutto quello che riguardava la programmazione, riuscire a trovare un metodo per misurare l'impatto sull'ambiente, detto così uno dice va bene come faccio? Il tema degli indicatori è un tema ancora molto aperto, quindi il fatto che la regione si muova con una strategia su alcune tematiche, indicando quelli che possono essere, e torno a dire, gli indicatori sono dei sistemi di valutazione di misurazione, cioè per riuscire a quantificare e valutare delle scelte, non è facile detto così no, perché è come dire se io faccio il Sindaco di una città e decido di fare delle espansioni, ecco, devo fare il Piano urbano di mobilità sostenibile, devo fare delle scelte, e come faccio a farle? Chi è che mi dà gli strumenti per poter dire questa strada o l'altra, oppure non solo avere gli strumenti per la scelta ma avere anche gli strumenti per correggere le scelte, perché non è detto che io faccio oggi il Piano poi passa un anno, passano due anni, vediamo tutti la città ha dei cambiamenti, che spesso non riusciamo, spesso rincorriamo certi cambiamenti. E allora la VAS tenta di fare questa valutazione che è preventiva e poi ha degli strumenti correttivi che se messi a regime, correttamente, ancora c'è un po' di difficoltà, io devo dire che ho fatto anche delle verifiche anche nel panorama nazionale e non è che c'abbiamo tantissimi esempi che arrivano fino in fondo su tutte queste questioni ambientali, tenete presente che poi la Valutazione Ambientale Strategica, proprio per impostazione della Comunità Europea, e qui vengo dietro un po' al ragionamento che faceva l'Assessore di Ancona, non è che è qualcosa che qualcuno che dall'alto dice no, o sì, la VAS è uno strumento che si costruisce insieme al territorio, quindi purtroppo noi siamo abituati un po' ad una politica che nei tempi diciamo di grande sviluppo le scelte territoriali le faceva un po' diciamo da sé, senza confrontarsi con altri, in realtà il rapporto ambientale, proprio per espressa previsione di legge viene costruita con l'Amministrazione tant'è che non esiste un giudizio VAS negativo, in realtà il codice ambiente non lo prevede, prevede invece delle misure correttive della scelta che l'Amministrazione deve fare, e questo già fa capire che si cerca di mettere in una posizione paritetica tutti gli attori, perfetto, lo sviluppo e tutti gli attori sul territorio, questo per evitare che ci sia diciamo una imposizione dall'alto, perché nessuno ha questa diciamo questo ruolo, è vero che la Provincia negli strumenti di programmazione è autorità competente ma lo è nel disciplinare e nel far seguire i procedimenti come devono essere fatti, per esempio la base c'ha un interessantissima parte che è quella della condivisione delle scelte, che è la partecipazione, che solo in questi ultimi anni ha avuto forse una implementazione, se no, prima il Piano regolatore la gente lo conosceva una volta pubblicato no, le scelte io dovevo andare in Comune per andare a guardarmi le tavole per capire cosa succedeva nel territorio. In realtà la partecipazione nella VAS è uno strumento che avviene nella fase di predisposizione del Piano, quindi ecco. Tornando alla questione degli indicatori l'istituto del Ministero della Sanità ha già emanato dei documenti che fa una prima sintesi di quelli che sono gli indicatori che sono stati applicati in vari strumenti di programmazione perché venendo dietro alla domanda chi deve fare la VAS, io non è tanto chi deve fare la VAS, il problema è su cosa dobbiamo fare la VAS che è il tema principale, cioè quali sono gli strumenti di programmazione che devono essere valutati ambientalmente, e questo è tutto scritto nel codice ambiente. Quello che manca è riuscire a capire per ogni strumento, per esempio Piano urbano per la sostenibilità della mobilità sostenibile, Piano

regolatore, non so, Piano di insediamento delle attività commerciali, sono tutti strumenti di pianificazione che necessitano di avere una costruzione e per costruirli e valutarli c'è bisogno di individuare gli indicatori che sono differenziati, perché per individuare la pianificazione dei centri commerciali magari è interessante avere dei centri che valutano i flussi di traffico, indicatori che valutano la, che ne so la concentrazione delle grandi strutture solo in alcune aree e quindi cercare di fornire un equilibrio nella distribuzione commerciale. Cioè quindi ogni Piano ha necessità di indicatori, e il tema degli indicatori è un tema che si sta sviluppando molto adesso insieme a tutti gli organi tecnici, compresi l'ARPAM, e in sede nazionale l'ISPRA che sta cercando di emanare delle linee guida che possano essere d'aiuto alle Amministrazioni.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ci sono domande? Lascio adesso la parola insomma a Consiglieri e anche Comitato, li faccio parlare volentieri insomma i vari Comitati che sono presenti. C'ho una prenotazione da Animalì, poi ecco se mi prenotate insomma, io da dietro non vi vedo, se magari okay. Allora Samuele Animalì.

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Allora due domande e anche una terza.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Scusa Animalì, cerco di raccogliere alcune domande poi faccio rispondere, okay?

ANIMALI SAMUELE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Sì, allora le mie due domande sono questa, sono queste: una la prima è si è accennato al Cromo ma, si è accennato al cromo allora io mi chiedo quella del cromo è una bonifica in senso stretto, cioè finirà mai la bonifica del cromo o ormai quella è una zona inquinata per tot anni a venire e non c'è, diciamo, in che cosa consiste questa bonifica di cui abbiamo parlato che, a quanto pare non è ancora finita? E il motivo per cui non è ancora finita è che non si può andare più in là di tanto oppure perché ancora sta continuando questa bonifica? La seconda domanda, si parla, si è fatto accenno più volte a più riprese di salute pubblica, è chiaro che la salute pubblica è una dimensione che ha tutta una serie di addentellati è una cosa molto ampia, io in particolare su un punto vorrei un chiarimento, dentro questo tipo di pianificazione, di interventi, di progetti, c'era anche uno studio di carattere epidemiologico sulle conseguenze di questi fonti di inquinamento che sono state prese in considerazione, scusate parlo in maniera molto rozza ma penso che ci possiamo capire. La terza domanda non è proprio una domanda è un chiarimento che chiedo, non so a chi, forse addirittura al Presidente, a me piace come sapete volare piuttosto alto, però mi sono perso, vuole per favore ribadire l'obiettivo di questa riunione perché, ecco, vorrei capirlo meglio.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Faccio fare altre domande poi rispondo anche io, alla fine magari, okay. La Consigliera Garofoli.

GAROFOLI MARIA CHIARA – JESINSIEME: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Ma io ho sentito in questo tavolo parlare un po' al passato, ho sentito parlare di un perimetro che era vigente e di una zona appunto AERCA, appunto come se non fosse più presente, quindi la domanda che pongo appunto ai presenti, ai tecnici, ma questa zona AERCA è ancora presente? Perché si parlava di un periodo che era vigente, quindi ecco vorrei capire se è superato. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora il Consigliere Angeletti che si prenota, prego.

ANGELETTI SANDRO – JESINSIEME : Allora Angeletti Jesinsieme. Io volevo fare due domande, prima di fare le domande volevo ringraziare gli interventi della Regione, della Provincia e dei Comuni limitrofi, con parole comprensibili per tutti ci ha fatto capire come pianificare il territorio rispettando l'ambiente e la salute dei cittadini, io vi ringrazio perché non sono un tecnico e ovviamente ho sempre sentito dire tutte queste VAS VIA e compagnia bella però stasera mi avete chiarito un po' la situazione. Le domande sono semplici, una tra l'altro mi ha anticipato la collega,

quali sono le industrie rimaste operanti e m'avete detto tre e su quali territori, e quali sono quelle chiuse che sono due che mi avete detto. Poi la seconda domanda, se ho capito bene, l'area ad alto rischio ambientale, finisce nel 2015, come, se ho capito bene, pertanto l'area di competenza del Comune di Jesi pertanto si assomiglia un po' alla domanda che ha fatto la collega è terminata? Perché noi sul nostro territorio, perché noi siamo qui, ovviamente come diceva il Consigliere Animali, per un motivo, e siamo qui per capire cos'è l'AERCA, per capire sì, ma c'ha un significato, nella nostra zona hanno chiuse parecchie industrie, come lo zuccherificio, la Zincol Marchigiana, la RDB della ex SIMA, la centrale di Camerata Picena, poi la Turbogas, sono tutte cose che stavano nella nostra area che non sono più funzionanti ecco volevo capire come diceva la collega se ancora queste cose sono sotto controllo oppure essendo chiuse la nostra area oltre la centrale di biogas che c'abbiamo giù poi me pare che c'è un'altra cosa, adesso non mi viene in mente, per capire queste cose semplici che poi ci servirà per il futuro, grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Non vedo altre domande. Allora sì, l'Assessore Amici di Monte San Vito.

AMICI LUANA - ASSESSORE POLITICHE SANITARIE – COMUNE DI MONTE SAN VITO: Grazie Nicola, io volevo riallacciarmi alle ultime due domande, perché diciamo preparandomi un po' per la Commissione di stasera, diciamo interessandomi un po' alla zona AERCA mi sono imbattuta in una delibera di Giunta regionale del febbraio scorso in cui è la stessa Giunta regionale che non parla più di AERCA, ma di ex AERCA, proprio credo in virtù del fatto che dal 2015 insomma, in virtù anche di quel report si sia un po' concluso l'iter dell'AERCA. Vorrei sapere, dato che sono un Assessore alle politiche sanitarie, ho ricevuto dal Comune di Ancona un sollecito per il Piano epidemiologico che in pratica è sanitario, sì, esatto, la nostra attenzione infatti è quella di seguire questa strada insomma di un sollecito anche perché è un Piano deliberato dai vari Comuni ma che in sostanza non è mai decollato, però diventa difficile parlare insomma di terminare anche certe cose quando l'AERCA non c'è più e inserirci insomma un Piano invece riguarda una zona che è diventata ex. Vorrei sapere ecco anche il tipo di monitoraggi, quello che viene fatto, cioè concluso, cioè con quel report è finito tutto?

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Okay intanto rispondo per quanto riguarda la Commissione. La Commissione è stata convocata perché ripeto molti parliamo molto spesso di alcuni termini, in questo caso è la zona AERCA, credo che tutti quelli che sono presenti non erano bene a conoscenza di quella che è stata la storia della zona AERCA, come si è sviluppata, quali sono state le esigenze per sviluppare e quelle che poi Regione e Provincia hanno fatto all'interno di questo Piano che è stato un Piano di risanamento e quello che adesso la legge propone per questi Piani di risanamento non riconoscendo anche al di fuori, ormai con la VAS siamo anche al di fuori della zona AERCA, per cui credo che sia comunque, la Commissione serva per un momento di confronto e di conoscenza insomma, capito, questo almeno è l'obiettivo che era nelle mie intenzioni, ho fatto intervenire semplicemente i tecnici, e cioè coloro che sanno esattamente cos'era o cos'è la zona AERCA, quello che era il suo perimetro, quelle che sono state le valutazioni per questo perimetro, per come è nato, per come è stato ingrandito e anche penso per una conoscenza pubblica questione che a stretto giro, soprattutto nell'ambiente cittadino jesino, forse qui mi sono allargato anche con gli altri Comuni ma sono anche facenti parte loro della zona AERCA, quindi credo che era giusto invitarli a questo tavolo, ci coinvolgerà direttamente. Per cui credo che la conoscenza dei fatti sia una prima prerogativa della Commissione, per quanto riguarda le domande, faccio rispondere assolutamente, insomma c'era una domanda che riguardava il cromo, la bonifica del cromo, e poi credo che l'ingegnere Sbriscia possa rispondere anche alla domanda dell'Assessore Amici, benissimo, perfetto. Per quanto riguarda la domanda del Consigliere Angeletti, penso che l'altra struttura che era all'interno della zona AERCA sia stata, era l'interporto che insomma poi è nato ma non è proprio stato del tutto ultimato insomma. L'ingegnere Sbriscia.

SBRISCHIA MASSIMO – DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE: Allora io cerco di dare una risposta unica dove abbraccio un po' tutto, partendo dal discorso che allora l'area AERCA non c'è più, è una ex area AERCA, quindi non c'è più da un punto di vista di quelli che sono giuridicamente i tempi che erano dati come durata, l'abbiamo detto prima, quindi 5 anni dal momento in cui la delibera del Consiglio ha definito questa area e poi i successivi 10 del Piano di risanamento. Allora io credo che però questa cosa non vada confusa come finita l'AERCA c'è un deserto. Allora finita l'AERCA c'è comunque che le bonifiche dei siti contaminati vengono seguiti dalla Provincia in quanto ente che alla fine certifica l'avvenuta bonifica, dai Comuni che in quanto tali sono i responsabili del procedimento di bonifica, per quanto riguarda il sito di interesse nazionale di Falconara addirittura il Ministero dell'ambiente che segue la, come responsabile del procedimento la bonifica dei siti che sono all'interno del sito nazionale jesino, quindi le bonifiche vanno avanti. La bonifica da cromo di Monsano in particolare è una bonifica che va avanti, che è complicata, che è estremamente complicata perché sono, c'è, è stato approvato un progetto operativo di bonifica in più fasi, la prima fase era una fase di sperimentazione in sito di bonifica attraverso l'iniezione di alcuni sali che facevano decadere il cromo esavalente in una forma di sali di cromo non dannosi, e da questa prima fase il risultato raggiunto non è stato pienamente soddisfacente e il Comune che è responsabile del procedimento sta lavorando ad una integrazione progettuale per implementare una attività di bonifica che sia più efficace. Quindi i siti vanno avanti, il Comune di Jesi ha direttamente svolto l'attività in società rispetto ai privati su due siti di cui sicuramente uno anche lì ha problemi di cromo, quindi le bonifiche vanno avanti indipendentemente dall'esistenza dell'AERCA, così come l'attività di controllo sulle industrie a rischio di incidente rilevante, non è finita l'AERCA c'è l'anarchia e uno fa quello che vuole, quindi è chiaro che l'AERCA che ruolo ha svolto? Ha svolto un ruolo sostanzialmente di una visione coordinata e di monitoraggio dell'insieme delle azioni, che però non finisco con l'AERCA, dove poi ovviamente proseguirà l'architetto Bugatti, ma ha già detto precedentemente che nell'ambito degli esami di valutazione ambientale strategica la Provincia continua a tenere conto di quelli che erano gli indirizzi del Piano di risanamento, quindi ovviamente seppur formalmente il Piano di risanamento è finito ma sostanzialmente all'interno di procedimenti di valutazione ambientale strategica vengono tenute in considerazione, quindi l'AERCA non c'è ma comunque quelle che sono le criticità ambientali, ciascuna per i vari settori di competenza e nel loro insieme, nell'ambito della valutazione ambientale strategica laddove appunto vengono promosse delle nuove pianificazioni mi pare che vengano comunque tenute in considerazione. E quindi io direi l'AERCA non c'è più ma sostanzialmente quelle che sono le attenzioni ambientali rimangono tutte vive tutte in piedi in quelli che sono i procedimenti autorizzativi delle nuove fasi di pianificazione ancor di più nei procedimenti autorizzativi specifici di valutazione impatto ambientale. Per quanto riguarda la parte epidemiologica io sinceramente, così vagamente so che la regione dovrebbe aver dato corso ad una fase ulteriore di approfondimento però non è materia che seguo direttamente quindi non voglio rischiare di dire cose che poi non sono precise. Penso di non aver... sì, sì.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Okay l'Assessore Rossi.

ROSSI CLEMENTE - ASSESSORE POLITICHE DEL TERRITORIO COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA: L'ingegnere Sbriscia, è andato in scia rispetto al collega di Monte San Vito. Sull'indagine epidemiologica è stato commissionato dai Comuni alla Regione e l'ARS ha detto, la Regione l'ARS ha detto che era pronta e che tra giugno e luglio doveva essere consegnato, non ne sappiamo ancora niente, è stato solo citato a livello di Prefetto, è stato solo citato in occasione della discussione dell'AIA per quanto riguarda l'API, stiamo aspettando questi risultati ovviamente non solo noi, anzi i terminali non siamo noi ma sono i cittadini.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora guardi per l'indagine epidemiologica ho contattato in questi giorni anche il dottor Pasquini, la dottoressa Spazzafumo che sono i dirigenti e presidente che sono direttore dell'ARS come dice lei i dati sono in pubblicazione, io sinceramente

avevo in qualche maniera cercato di farli intervenire in questa Commissione, ci sono ovviamente delle tempistiche di pubblicazione per rendere noti i dati che sono in pubblicazione presso le strutture, devono fare i loro passaggi e poi saranno resi pubblici. Credo che con il dottor Pasquini ci siamo già risentiti, nel momento in cui ci sarà una pubblicazione di dati comunque di rivederci per la spiegazione proprio dei dati perché penso che poi sia una cosa assolutamente interessante, vista l'indagine che è stata commissionata dai vari Comuni insomma, per cui, mi hanno riferito che è in pubblicazione, devono fare ovviamente delle, c'è una fase di pubblicazione presso l'area ente, no, no, ma non c'è nessun problema assolutamente, anzi era un tema che insomma volevamo affrontare assolutamente questa sera, non c'è stata la possibilità perché abbiamo delle tempistiche leggermente diverse ma lo affronteremo tranquillamente, non è assolutamente, non c'è nulla da nascondere insomma su questo senso. Penso architetto Bugatti deve rispondere a qualche domanda su quello che era il Consigliere Angeletti della AERCA le installazioni più che altro jesine, questo è quello che era la AERCA nella zona a Jesi, quello che erano magari le industrie che riguardavano la basse vale dello jesino, Jesi e quello che c'erano, quelle che non ci sono più, quelle che sono insomma la situazione attuale.

**BUGATTI SERGIO – RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA:** La SOL, sono le tre che sono rimaste industrie incidente rilevante, cioè l'API, che è quella a rapporto articolo 8 della legge Seveso bis, poi c'è la Golden Gas quella che sta vicino all'ex S.A.D.A.M. e poi c'è la SOL che sta nel porto di Ancona, quindi queste sono le tre industrie rimaste. Volevo aggiungere, credo Consigliere Animali aveva fatto accenno sul discorso della valutazione sanitaria no, c'è da tener presente che è entrata, dal 2015, la legge 221 ha introdotto un articolo importante che fa sì, che all'interno della valutazione impatto ambientale, cioè non la VAS, quindi la valutazione dei progetti, di opere naturalmente opere di una certa rilevanza, ci sono delle soglie da valutare, è stata introdotta la valutazione impatto sanitario, che è una valutazione molto importante innovativa, so che ci sono state delle sperimentazioni in altre regioni, legate per esempio a quegli impianti che trattano gli idrocarburi per esempio, e la valutazione impatto sanitario segue delle linee guida che sono state fatte dall'ISPRA e lì sono stati già definiti dei set di indicatori, che sono quegli strumenti che dicevamo prima per misurare l'impatto sulla salute pubblica, che quindi sono utili all'interno della valutazione impatto ambientale c'è questa sezione dedicata alla valutazione impatto sanitario. Certo non è che, allora bisogna fare un po' di chiarezza, non è qualsiasi cosa che deve essere autorizzata su questo territorio deve fare come previsione la VAS e come valutazione impatto ambientale, ci sono le soglie, cioè quelle che vengono definite un elenco di tipologie di impianti, di interventi, che in base alla loro dimensione, sia come se fosse un impianto produttivo di produzione, sia come estensione per quanto riguarda le trasformazioni territoriali, sono soggetti a queste valutazioni. Quindi non dobbiamo pensare che anche l'autorizzazione per fare un nuovo edificio deve fare la valutazione impatto ambientale, ecco questo vorrei uscire da questa, sì, perché se no, inizialmente c'erano situazioni in cui nei Piani regolatori Comuni che per fare vedere l'attenzione nell'ambiente mettevano le norme, loro si mettevano da soli, dicendo beh qualsiasi nuova costruzione è soggetta a valutazione impatto ambientale, no, non è così. Le valutazioni devono essere fatte bene e devono essere fatte sulle cose che hanno potenzialmente degli impatti, se no, è inutile, facciamo soltanto carta inutile e procedure inutili. Invece è importante perché questa valutazione impatto sanitario è una attenzione che è stata data a certe tipologie di impianti che proprio va dietro tutta questa diciamo, questa attenzione proprio sulle conseguenze di quelle trasformazioni che già sono in atto nei territori che hanno prodotto degli effetti e c'è sempre questa maggiore esigenza di dare una risposta allo stato dei fatti, allo stato delle condizioni attuali, per capire poi se un impianto aggrava o meno la situazione.

**PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO:** Una domanda sempre Monte San Vito, Assessore Medi.

MEDI PIERO – ASSESSORE AMBIENTE MONTE SAN VITO: Una domanda riguardo al Piano di risanamento, io non so probabilmente è scritto in questa pubblicazione ma alla fine concretamente, ha avuto un risultato concreto e riconosciuto tutta l'attività fatta sull'AERCA? Sta continuando il monitoraggio mi sembra di capire di sì? Quindi quello che voglio capire, comunque dobbiamo pensarla come una area debole, una area esposta, una area critica ancora?

FEDERICONI LORENZO – REGIONE MARCHE: Allora diciamo che gli interventi che sono stati individuati sono stati individuati da un gruppo di studio multidisciplinare che aveva diciamo individuato questi 150 interventi, quelli utili per mitigare le condizioni di criticità, quindi diciamo la maggior parte di questi interventi sono stati attuati e quindi diciamo l'area ha avuto questo miglioramento dal punto di vista perché, riscontrato dal fatto che questi interventi sono stati fatti. Questo è, però non è che c'è.

*(Intervento fuori microfono)*..... Ci sono degli indici di valutazione che mi confortano su questo.

FEDERICONI LORENZO – REGIONE MARCHE: Sì, sono stati appunto con questo gruppo di studio che ha lavorato negli anni precedenti, negli anni precedenti è stato fatto appunto un lavoro di individuazione di lavorazione degli studi per capire quali erano le misure da adottare e queste sono state eseguite, il Piano si conclude con un report che riporta tutto quello che è stato fatto, ecco questo è il risultato del Piano. Questo era così previsto dalla legge dalle regole e questo è stato fatto. Adesso si continua certo, sicuramente dal 2015 ad oggi è andato ancora avanti da solo, perché il nostro lavoro si è concluso, perché noi dobbiamo seguire quello che dice la legge e quello che dice il Piano. L'ufficio ha concluso il lavoro con questo rapporto, però gli interventi che sono qui sono sicuramente andati avanti, perché sono cose che erano già in capo... certo, tutto quanto, tutto il lavoro infrastrutturale, il lavoro sul dissesto idrogeologico, le piste ciclabili come dicevamo prima, stanno continuando anche il miglioramento infrastrutturale.

*(Intervento fuori microfono)* ..... Possiamo dire che stiamo meglio di 15 anni fa.

SBRISCA MASSIMO – DIRIGENTE DELL'UFFICIO BONIFICHE, FONTI ENERGETICHE, RIFIUTI E CAVE E MINIERE DELLA REGIONE MARCHE: Ma allora il Piano di risanamento non c'ha una serie di indicatori che dice ho misurato all'inizio e alla fine li misuro, qualcosa è stato verificato, ad esempio alcune centraline si è verificato che il trend del PM10 degli NOX degli SOX nel tempo sono calati, però è chiaro che il Piano non si è posto nella sua stesura di obiettivi raggiunti alla fine, non si è posto in una maniera di monitoraggio delle matrici, cioè non ne aveva la finalità, non ce n'erano gli indicatori, e sarebbe stato improprio. Questo è.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie ho una domanda da Nicolò, bene il comitato No Jesi Pattumiera delle Marche non so se funziona il microfono, puoi provare quello vicino? Un attimo solo controlliamo. Allora passiamo un microfono.

PACENTI NICOLÒ' - COMITATO NO JESI PATTUMIERA DELLE MARCHE: Buonasera a tutti. Intanto grazie che ci avete dato la possibilità di intervenire a questo tavolo, più che una domanda vorrei ricordare agli amministratori che si trovano qui dentro questa stanza che a breve dovranno esprimere positività o negatività in merito all'inizio del processo di progettazione del digestore che eventualmente quell'impianto si andrebbe a collocare adiacente proprio all'area ancora in fase di bonifica dal cromo esavalente che si trova a pochissimi chilometri dalla Golden Gas e quindi da uno dei siti che ha ancora attivi in merito ad inquinanti e un'altra grande problematica è come aveva detto, non mi ricordo l'ingegnere Sbriscia prima, una delle più grandi problematiche dell'area AERCA era il traffico e quindi si andrebbero a convogliare, come abbiamo già detto più volte i camion che porterebbero rifiuti digestore in una area ex AERCA che quindi ancora porta con sé tutte le varie problematiche di inquinanti e non solo tutto il consumo di metano che andrà ad essere utile per il riscaldamento delle varie strumentazioni e quindi e si va a sommare anche

all'inquinamento della bruciatura, della combustione di metano che è della Biogas strettamente adiacente all'area dell'eventuale impianto. Quindi vorrei fare solo questa nota e chiedere quindi come questo impianto andrebbe ad inserirsi all'interno di questo ambiente e ovviamente la risposta non sarà specifica perché immagino che sarà sottoposta a VAS e valutazione di impatto ambientale. Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Allora, un attimo, cioè la domanda, cioè non è una domanda ma è una nota che è stata fatta dal Comitato, io approfitto invece per tradurre una domanda vediamo se riusciamo ad ottenere una piccola risposta insomma magari anche dall'architetto Bugatti, cioè la domanda correggimi se sbaglio Nicolò nell'interpretazione della domanda, io dovrei fare un impianto che si va ad inserire in questo contesto, quando verrà valutato l'inserimento di questo impianto in quel contesto, è giusta la domanda posta? È una domanda complicata, adesso, complicata, la domanda complicata però vediamo se riusciamo in qualche maniera a rispondere.

BUGATTI SERGIO – RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA: Adesso l'esatta localizzazione non la conosco e ancora il progetto non è stato presentato da noi e da altri enti, da quello che so io, però da quello che ho capito adesso facendo, come? C'è uno studio di fattibilità, io sinceramente non, sì, ho capito dove è la zona ma io personalmente non son stato, adesso rispondo per quello che conosco io, per quello che mi è stato detto insomma. Da quello che ho capito andrà adiacente all'area di interporto se non ho capito male. E andando in adiacenza all'area di interporto chiaramente sarà necessaria una variante urbanistica, quindi prima abbiamo parlato di VAS per le varianti quindi è probabile che abbia questo strumento di valutazione come collocazione, e nonché la valutazione di impatto ambientale per quanto riguarda proprio l'impianto, che potrebbe essere anche un screening oppure una VIA addirittura perché ricordiamo che sia VAS che VIA hanno anche una fase preliminare, cioè non è detto che tutte le opere debbano essere a seconda della tipologia dell'impianto assoggettate a valutazione di impatto ambientale, c'è anche una fase preliminare che cerca di capire se gli impatti sono così importanti da dover essere misurati. Però presumo che una area delicata così è molto probabile che faccia una valutazione di impatto ambientale, però ripeto è una risposta generica perché non avendo ancora né visto il progetto, non sapendo la soglia della tipologia dell'impianto, e insomma faccio un po' fatica ad individuarla oggi posso dire però con una certa sicurezza che una valutazione, due valutazioni ambientali sicuramente sia come localizzazione che come impianto le faranno sicuramente.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: L'Assessore Napolitano.

NAPOLITANO CINZIA – ASSESSORE: Allora grazie. Quello che ho capito proprio infatti stasera, va beh già in parte lo sapevo, ma me l'ha confermato adesso i tecnici mi hanno confermato il fatto che nel momento, non è una area che oggi va beh in parte è stata chiusa, congelata, come in quell'area così in tutte le aree di Italia penso no, e d'Europa mi hanno confermato, se devo effettuare un intervento e prevedere un impianto dovrò fare preventivamente una valutazione ambientale strategica per capire quello che mi sarà, dovrà essere poi prescritto insieme all'impianto e una valutazione di impatto ambientale per capire quali sono le prescrizioni quello che dovrà essere fatto affinché l'opera non produca impatto, qualsiasi opera, capito bene? Qualsiasi intervento? Eh ma questo dovunque, a prescindere dal fatto che ci sia appunto affianco l'interporto o un'altra cosa, in qualsiasi area vado a realizzare un intervento dovrò fare questo percorso, quindi sottoporre l'intervento a questa procedura che mi darà delle rassicurazioni o meno sul fatto che l'intervento potrà essere realizzato in sicurezza o no. D'altra parte per esempio parlava l'architetto Bugatti della VIA, la valutazione impatto ambientale, io mi sono andata un po' a cercare le valutazioni impatto ambientali fatte su impianti di questo tipo e per esempio ho visto che alcuni sono stati esclusi per esempio dalla procedura di VIA, come dire, sono stati esclusi quindi dallo screening preventivo di cui parlava lui, come a dire non tutto deve essere sottoposto a VIA, impianti analoghi di trattamento di rifiuti organici sono stati addirittura esclusi con prescrizioni dalla

procedura di VIA, cioè che vuol dire che le Amministrazioni hanno ritenuto che, diciamo, bastassero delle prescrizioni date in quella fase e non, l'intervento non dovrebbe essere sottoposto a procedura di VIA. Quindi sulla base di quello che è l'impianto io confido, diciamo ho fiducia nelle Amministrazioni che poi faranno le valutazioni che ci daranno o meno le indicazioni su come procedere eventualmente per realizzare un impianto che non sia impattante e che non dia problemi a tutte le matrici di cui abbiamo parlato compresa la salute, quindi penso che la legge e le norme e le amministrazioni ci tutelano da questo punto di vista.

BUGATTI SERGIO – RESPONSABILE DELL'AREA GOVERNO DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI ANCONA: Non facendo riferimento a questo caso, cioè nel senso che ancora deve nascere il progetto, però a differenza di quello che dicevo prima allora la VAS si farebbe solo se variante urbanistica e si farebbe la VAS e la VIA se fa variante urbanistica e si fa il progetto, se no, si farebbe solo la valutazione impatto ambientale. A differenza della VAS che dicevo prima, non c'è una VAS negativa, ci sono delle azioni correttive sulla programmazione, okay, la VIA può essere negativa, noi in Provincia sono capitati ormai un paio di tristi di casi dove la posizione della Provincia ha dovuto rilasciare una VIA negativa, quindi l'impianto non si è fatto. Quella per l'impianto è provinciale. In questo caso questa tipologia di impianto è provinciale.

*(Interventi ripetuti fuori microfono)*

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Credo che c'era Nicola che voleva fare un'altra domanda, grazie.

PACENTI NICOLO' - COMITATO NO JESI PATTUMIERA DELLE MARCHE: No, se non sbaglio l'area adiacente all'interporto è ancora una area industriale, quindi eventualmente non andrebbe sottoposta a VAS oppure, okay poi l'ultima cosa che volevo dire all'Assessore che ancor prima della valutazione tecnica c'è da fare anche una valutazione politica dell'impianto quindi.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Sì, come no, Assessore Napolitano.

NAPOLITANO CINZIA – ASSESSORE: Allora un'altra precisazione, approfitto che insomma ci sono parecchie persone stasera e anche i rappresentanti del comitato, volevo fare una precisazione, ho letto, ho sentito che si parla spesso che Jesi è la città dove si registra il maggior valore superamento delle polveri sottili del PM10, questo voi l'avete detto, l'ho letto. Allora volevo chiarire una volta per tutte spero, perché l'ho detto 50 volte questo fatto e spero che stasera sia proprio chiarito, sia l'ultima volta che lo spiego che voi vedete che Jesi ha dei valori di superamenti dei limiti delle polveri sottili perché nella Regione Marche c'è una rete di monitoraggio della qualità dell'aria e Jesi è una delle stazioni di monitoraggio, è per quello che le vedete solo a Jesi, Jesi supera ma Jesi è l'unica città che ha questo tipo di centralina, che è una centralina da traffico, posso finire la spiegazione, è una centralina da traffico, altre centraline da traffico della regione Marche sono in altre città, come Fano e San Benedetto, io mi sono fatta stampare il report, dopo ve lo do, quindi che significa che, la Regione è stata suddivisa in aree, ogni area, ognuno è individuato, cioè è inserito in una area di una certa tipologia, Jesi è stata scelta per il monitoraggio delle polveri sottili da traffico, quindi abbiamo una centralina su viale del Lavoro vicino al semaforo, okay. Quando la centralina di Jesi supera determinati valori vuol dire che le aree simili a quelle della centralina di Jesi hanno, diciamo dei valori che possono essere simili a quello, quindi hanno superato ed è un valore indicativo e statistico che la Regione, l'ARPAM usa per monitorare la qualità dell'area regionale. Quindi se nella regione diciamo nella provincia di Ancona l'unica città che voi leggete nei giornali registra dei superamenti di polveri sottili per il traffico è Jesi è perché solo Jesi misura le polveri sottili da traffico, nelle altre città queste misure non vengono effettuate. Quindi Ancona c'ha una centralina da fondo urbano ma da traffico nella provincia di Ancona è a Jesi e a Fabriano ma quella di Fabriano adesso la dismettono perché era in un parcheggio di una industria che adesso non funziona più e quindi quella centralina non ha più senso di esistere.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Esatto stiamo, era una precisazione per carità necessaria, però stiamo insomma all'interno di quello che era l'AERCA. Adesso non so se ci sono altri interventi riguardanti quello che era l'Ordine del Giorno della Commissione anche se durante il dibattito si è parlato comunque di centraline, insomma questo è il chiarimento di monitoraggio delle centraline. Ci sono altri interventi prima delle conclusioni? Io provo un attimo a farne qualcuna insomma, abbiamo visto quello che è l'AERCA ma adesso al di là di quello che è l'AERCA credo che ci sia una sensibilità comunque sia da parte degli Amministratori sia locali sia che sovralocali su tematiche che sono quelle dello sviluppo, quelle della pianificazione urbanistica ed extraurbanistica ma ovviamente anche quelle di mandarle nella giusta direzione dell'ambiente perché oramai l'ambiente e la salute pubblica sono diventati due tematiche sicuramente importanti, forse per qualche anno le abbiamo trascurate e ora forse se ne pagano un po' le conseguenze. Però credo che ci siano delle direttive in questo senso, l'esperienza AERCA ne è stata una, perché poi abbiamo allargato in qualche maniera i controlli per le nuove installazioni e su quello che erano già presenti e credo che sia una presa di coscienza forte da parte di tutti a partire dall'ente Stato agli enti locali su quelle che sono le tematiche di quello che è lo sviluppo che forse molti chiamano sviluppo sostenibile, insomma no, questo dal punto di vista. Credo che nessuno all'interno dei Comuni, insieme a Jesi, ho sentito anche Ancona, ho sentito ancora Falconara con tutte le sue diverse criticità ma anche Comuni più piccoli come Chiaravalle e Monte San Vito che ripeto noi siamo in una area di 85 chilometri quadrati, di 85 chilometri lunghezza, l'AERCA non è che una regione insomma, è una piccola parte di una piccola provincia, tra le altre cose, per cui i problemi ovviamente che hanno una grande città si ripercuotono in qualche maniera dal punto di vista ambientale anche nelle scelte delle città vicine. Su questo mi sembra che sia stata abbastanza chiara anche l'esposizione che c'è all'interno di queste procedure una condivisione di quella, sia con le città, le città vicini e tutti gli enti Comunali per questa pianificazione ulteriore insomma, per cui credo che rispettando certi protocolli, avendo una certa coscienza insomma no, di andare in una certa direzione, non sottovalutando nessuno dei problemi che comunque lo sviluppo ci mette, lo sviluppo economico ci mette davanti nel caso questa sera che abbiamo parlato, c'è sicuramente un problema di rifiuti che fino forse a poco tempo fa non avevamo e forse ora è il caso di affrontare. Poi procedere con altre valutazioni con altre sedi programmate proprio per questa tematica. Comunque il fatto che ci sia una coscienza collettiva penso che sia un buonissimo punto di partenza. Se non ci sono altri interventi, adesso non so se i comitati e le cartiere vogliono intervenire, per cui ringrazio ancora una volta tutti gli intervenuti alla Commissione, credo che insomma un qualcosa in più abbiamo capito di quella che è una zona AERCA, anzi forse abbiamo capito che è stato fatto un passo ulteriore cioè non c'è più questa divisione della zona AERCA e praticamente siamo tutti all'interno di una grande zona, esatta, è come se fossimo tutti all'interno di una zona AERCA perché tutte le considerazioni fatte all'interno di quell'area poi sono state trasportate e portate anche al di fuori per quello che riguarda la pianificazione. Ricordo, non dimentico insomma la parte epidemiologica che forse è quella che ci interesserà un po' di più, aspettiamo qui la pubblicazione del rapporto, magari sarà anche l'occasione di rivederci e confrontarci insomma su quelli che sono i dati della salute pubblica. Ringrazio ancora una volta gli intervenuti, sono le ore 20:00 e dichiaro chiusi i lavori della terza Commissione. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 20.05

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3  
Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
Marina Vichi